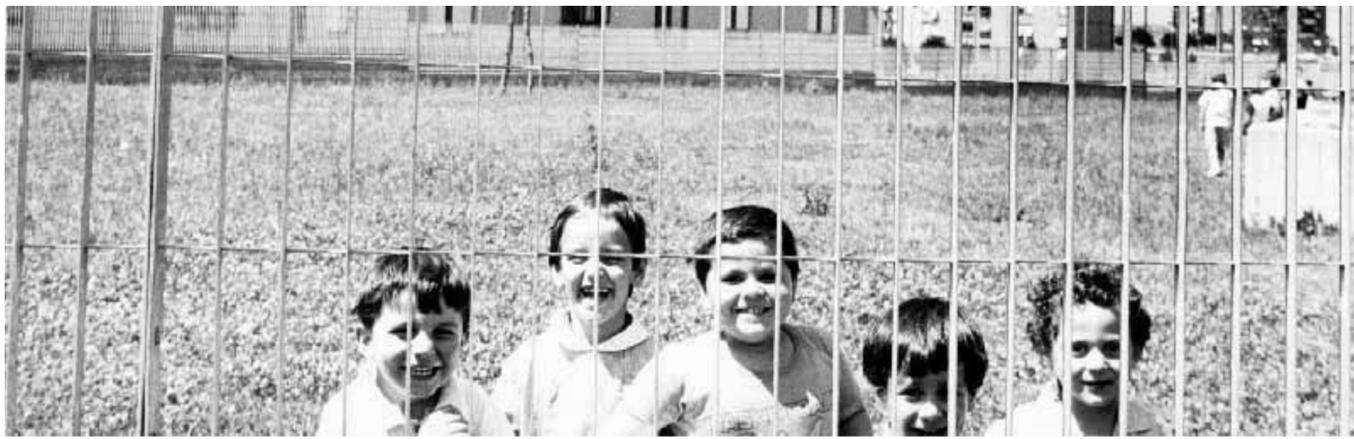


D i a r i o

Cresce l'attenzione per la qualità della vita dei bambini nelle nostre metropoli. Sessanta città italiane, coordinate dal Cnr, stanno sperimentando nuove modalità di rapporto con i loro «piccoli» abitanti



Trieste La «verità» moderna di Guardini

TRENTO Sotto la regia di Michele Nicoletti e Silvano Zucal si sono svolte a Trieste tre giornate di studio dedicate al filosofo e teologo Romano Guardini, nel corso delle quali è stata inquadrata la sua opera nel più ampio contesto culturale del Novecento. Nato a Verona nel 1885 e morto a Monaco nel 1968, Guardini ha insegnato dal 1923 nelle università di Berlino, Tubinga e Monaco una disciplina del tutto particolare: «visione cattolica del mondo». Nella Germania degli anni Venti, in una frase contrassegnata da una distensione tra cattolici e protestanti, a Guardini viene concessa una straordinaria opportunità. Quella, cioè, di esporre agli studenti «la verità cattolica». Nel gennaio del 1939, il ministero nazista dei Culti, sopprimerà la cattedra di Guardini. Infatti, già dal 1936, gli osservatori della Gestapo che presenziavano alle sue lezioni, ebbero modo di verificarne il dirimente contenuto per il Reich, che già sosteneva una propria visione del mondo e non ne poteva tollerare, evidentemente, nessun'altra. Non quella di Guardini, ispirata ai valori irrinunciabili della dignità della persona umana, della libertà e della responsabilità. La sua opera è connotata da un ininterrotto dialogo con la grande tradizione dell'Occidente: Agostino, Dante, Pascal, Kierkegaard, Dostoevskij e Nietzsche sono presenti e operanti nelle sue opere. Che in Italia sono in corso di pubblicazione presso la Morcelliana di Brescia.

Ma qual è l'attualità di Guardini, un pensatore che è stato frettolosamente ed erroneamente considerato un tradizionalista? Innanzitutto la sua capacità di integrare elementi apparentemente contraddittori all'interno di una medesima forma, secondo quella «complexio oppositorum» che costituisce il carattere proprio della grande cultura cattolica e della filosofia del Novecento. Non escludendo la drammaticità della decisione politica. Il vero politico per Guardini - come ha sottolineato Mario Tronti - oggi più che mai deve saper accogliere la responsabilità di una decisione drammatica. Il potere stesso è un dovere assegnato all'uomo da Dio. In questo primato della politica, il cattolicesimo politico di Guardini si oppone al carattere tendenzialmente spolitizzante della Modernità.

Altro che antimodernismo. Guardini è invece convinto - con Heidegger, Carl Schmitt e Jünger - che la Modernità sia un viaggio senza ritorno nel quale la tecnica assumerà il suo massimo sviluppo. Che va favorito attraverso il «dominio» che la politica saprà esercitare su di esso. Soltanto la responsabilità politica può guidare lo sviluppo della tecnica. E lo può guidare in quanto la massima disponibilità della tecnica chiama l'uomo alla più intensa e drammatica decisione politica.

Giuseppe Cantarano

ERRATA CORRIGE

Per uno spiacevole errore il nome dell'autrice del disegno inedito apparso su Media è risultato sbagliato. Il disegno è di Marina Bindella. Ce ne scusiamo con l'autrice e con i lettori.

STEFANIA SCATENI

A tutti i bambini: la prossima volta che la signora del piano di sopra vi sgrida perché state giocando in un'ora designata per la siesta, avete tutto il diritto di farle una metaforica pernacchia. Perché non esiste nessuna norma per la tutela della siesta degli adulti; al contrario, esiste una precisa norma che tutela il vostro diritto al gioco. Se vi chiedono lumi rispondete citando la Convenzione dei diritti dei bambini.

E sì, è dura essere piccoli cittadini. Scarichi altezza passeggi, marciapiedi, strade e piazze dominate dalle auto, spazi verdi da dividere con migliaia e migliaia di altri cittadini, cani e piccioni. Divieti, barriere, pericoli... Le città e i bambini? «Sembra uno dei binomi fantastici di Rodari», ci dice Francesco Tonucci, ricercatore del Cnr e autore, tra i suoi numerosi libri di «La città dei bambini» (Laterza). Al Cnr di Roma Tonucci coordina un gruppo di ricerca che insieme a sessanta città italiane sta studiando come rendere migliore il rapporto fra cittadini «svantaggiati» e ambiente di vita. Ricucire il rapporto fra città e bambini, dice, è difficile ma non impossibile. I binomi fantastici che Gianni Rodari usava per stimolare la fantasia dei bambini, infatti, erano coppie di parole (concetti) molto lontane fra loro, la cui apparente impossibilità di «incontrarsi» scatenava la creazione di una storia. Esempio: cane/armadio, ornitorinco/tetraedo. O bambini/città, appunto. E il lavoro di Tonucci è proprio quello di creare storie da questo binomio fantastico. Storie che, come le favole, possono far vivere meglio. «Negli ultimi cinquant'anni - ci dice - le città si sono trasformate da luogo di scambio a luogo di separazione. E paradossalmente, da quando hanno scelto una via democratica, la necessità di dare ascolto ai cittadini si è tradotta nell'assecondare solo un tipo di cittadino, che rappresenta il parametro più forte: l'adulto, maschio, lavoratore».

Si parla molto di «umanizzare» le città, ma poi tentano a essere elaborati progetti concreti. Come

mettere insieme teoria e prassi?

«Il disequilibrio e il disagio aumentano giorno dopo giorno. E con loro aumenta anche la pressione dei cittadini sulle amministrazioni. Ma a tutto ciò si risponde con rassegnazione, cercando di tamponare gli effetti di una perdita senza rimuovere le cause. Si opera sul traffico, cioè si cerca di far muovere più liberamente la gente. Oppure sui servizi, su dove poter lasciare figli e anziani per più ore possibili al giorno. Se però vediamo questi servizi dalla parte degli «utenti», allora ci accorgiamo che un bambino di due anni non vuole assolutamente stare otto ore con altri bambini. Semplicemente vorrebbe essere a casa. Ancora una volta, quel servizio è stato pensato per il cittadino «forte». La nostra proposta alle città è invece: assumete il bambino come parametro; date ai bambini gli strumenti per aiutarci noi».

In chemo?

«I bambini interpretano bisogni di cui noi non siamo più consapevoli, che sono i bisogni dei più deboli, ma anche quelli della città. Se la città accoglie i bambini, allora diventa più città (nel senso rinascimentale del termine), cioè diventa intanto più bella».

Cispièghimeglio.

«Il bambino è un pedone puro. Si muove come un turista colto, si ferma, osserva, tocca; non opera un trasferimento, ma fa un primo corso. E per farlo deve avere cose da vedere, possibilmente belle e interessanti da farlo fermare. Se molta gente avesse la possibilità di camminare a piedi o in bicicletta, certamente la città sarebbe più pulita, più bella e ci sarebbero meno casi di cardiopatie fra i suoi cittadini».

Tutto ciò è molto bello, ma sembra difficilmente applicabile... «Basterebbe togliere una strada alle macchine e darla alle biciclette. E non parlo di piste ciclabili, che corrono a fianco della carreggiata, e quindi sono pericolose e inquinanti».

Lei ha lavorato nove anni a Fano a un progetto sulla città a misura di bambini e attualmente coordina un'iniziativa analoga al Cnr. Che cosa, concretamente, viene realizzato?

«Il Cnr coordina un laboratorio al quale partecipano 60 città. Ogni città lavora sulla base delle proprie esigenze e dei propri problemi naturalmente, ma ci sono delle costanti che riguardano tutte. Una è

L'INTERVISTA ■ FRANCESCO TONUCCI

«Solo i bambini salveranno le città»



quella di rendere protagonisti i bambini: tutte hanno istituito un «consiglio dei bambini» in cui i piccoli cittadini discutono dei problemi che incontrano nella loro città, si confrontano ed elaborano proposte che poi vengono presentate al Consiglio comunale. Molte hanno anche effetti concreti. A Fano un bambino si lamentò perché un vici-

le urbano gli aveva sequestrato la palla. Si scoprì allora che l'amministrazione comunale aveva ancora una norma che vietava il gioco nelle piazze, nonostante il nostro paese avesse approvato la Convenzione dei diritti dei bambini nella quale si sancisce il diritto al gioco. E, ancora, stiamo invitando i sindaci a far cambiare quelle assurde e infon-

date regole del divieto di gioco in certi spazi e in certe ore. La legge Turco, tra l'altro, prevede incentivi ai condomini che decidono di mettere a disposizione di tutti i condòmini gli spazi comuni, come i cortili ad esempio. C'è però bisogno almeno dell'aiuto dei sindaci».

È possibile, allora, «restituire» la città ai bambini come fantascienza Rodari in una sua filastrocca, con le strade a disposizione dei piccoli e gli adulti in automobile confinati in gallerie sotterranee? «I bambini avrebbero bisogno di spazi frequenti, vicini a casa. Spazi veri, con erba e alberi, dove siano interessati ad andare tutti, spazi protetti perché c'è gente. I bambini non vanno separati dagli adulti, naturalmente. E neanche relegati nei «loro» spazi. Sono convinto che i bambini per strada farebbero la strada più sicura: riporterebbero l'attenzione degli adulti a un maggiore controllo sociale e farebbero rinascere relazioni nel quartiere chesi sono perse».

Un Forum internazionale a Torino

Si discute spesso dei problemi dei bambini nelle città di oggi, ma i problemi restano quasi sempre insoliti. Così, anche il convegno tenutosi a Torino, «Verso città amiche delle bambine e dei bambini», è passato in sordina. Il Forum internazionale promosso dal ministero dell'Ambiente con la collaborazione di ministero degli Affari Esteri, Unicef Italia, Unchis-Habitat e Comune di Torino. Tre i progetti-base sui quali si è discusso: sistema educativo, ambiente e decentramento. Tra le iniziative presentate, i Laboratori dell'infanzia e i Punti famiglia.

Convegno Industria elettrica e sviluppo in Lombardia

Milano, 23 ottobre 1998 - ore 9,30

Palazzo Affari ai Giureconsulti
Via Mercanti, 2

Il convegno intende analizzare il particolare significato che l'industria elettrica ha avuto nel territorio lombardo ponendosi come punto d'incontro tra culture imprenditoriali, tecniche e scientifiche.

Intervengono: Daniela Benelli, Daniele Broggi, Carlo Camerana, Salvatore Carrubba, Valerio Castronovo, Mauro Magatti, Maria Grazia Pastura, Claudio Pavese, Giulio Sapelli, Andrea Silvestri, Chicco Testa, Marzio Tremaglia, Maria Cristina Treu.

Per informazioni: tel. 02 72244389



Cultura e Industria.

È il programma Enel di tutela e valorizzazione della memoria storica dell'industria elettrica. Prevede l'apertura al pubblico e l'ulteriore arricchimento degli archivi storici dell'Enel, la promozione di iniziative culturali, la collaborazione con Università e centri di ricerca per la pubblicazione di nuovi studi e tesi di laurea sulla storia dell'industria nel nostro Paese.



Associazione Culturale

IL TEMPO REALE

Psicologia, arte, terapia,
presenza sociale
Via Arezzo, 21 - 00161 Roma
Tel. 06/44245503

propone un incontro sul tema:

**HERMANN HESSE, UNA PRESENZA CULTURALE
E SPIRITUALE DI STRAORDINARIA
CONTEMPORANEITÀ ED EFFICACIA**

il giorno 20 ottobre alle ore 21.00 presso la Casa delle Culture
Via di San Crisogono, 45 Tel. 58310253

